

◆ **Il ministro delle Finanze è cauto**  
«Il peso del fisco può diminuire  
con l'impegno di tutti i cittadini»

◆ **Non abbandoneremo la linea del rigore**  
«L'intervento a favore delle famiglie  
ci sarà rispettando i vincoli»

◆ **Casa: «Anche con i nuovi estimi  
catastali ci sarà un reale risparmio  
soprattutto per i redditi più bassi»**

IN  
PRIMO  
PIANO

## L'INTERVISTA ■ VINCENZO VISCO

# «Imprese, avete tutte le condizioni per assumere»

«Il lavoro costa meno, ci sono gli incentivi, ora tocca agli imprenditori»

«Le tasse scenderanno se tutti ci aiuteranno a vincere l'evasione»

ROBERTO GIOVANNINI



ROMA Difficile, anzi, impossibile convincere il ministro delle Finanze Vincenzo Visco a sbottarsi su un tema che sta profondamente a cuore dei contribuenti: quando, finalmente, si metterà mano a una consistente riduzione del prelievo fiscale sulle famiglie. Solo l'altro ieri Visco ha presentato il maxi emendamento al «collegato fiscale» che contiene la riforma della tassazione sulla casa e le nuove agevolazioni alle imprese che investono. Certo, conferma l'impegno ad alleggerire l'Irpef, come sancito nel Patto di Natale, presumibilmente a partire dal 2000. Ma il ministro puntigliosamente frappone mille e mille cautele: l'andamento dell'economia, il rispetto dei parametri europei, la collaborazione delle famiglie alla lotta all'evasione...

«Adesso, è il messaggio del titolare delle Finanze, tocca agli imprenditori fare la loro parte, investendo - e soprattutto - assumendo».

**Ministro, a quando una riduzione dell'Irpef sulle famiglie?**

«Noi abbiamo una linea di politica fiscale seria, chiara, che procede da tempo: il

mantenimento dei saldi di bilancio e il rispetto dei vincoli del Patto europeo di stabilità, che è il cardine della politica economica e finanziaria del governo. Sarebbe sbagliata ogni interpretazione che vedesse un ritorno a vecchie logiche o a un mutamento di questo indirizzo di fondo. Fin dall'inizio abbiamo detto che il risanamento e le riforme strutturali varate avrebbero consentito di allentare la pressione e sostituire picchi eccezionali di imposte. Nel 1997 c'è stato un aumento dell'imposizione, essenzialmente dovuto all'eurotassa; nel 1998 la pressione fiscale si è ridotta di molto. Avevamo promesso una parziale restituzione dell'eurotassa, e questo è avvenuto; volevamo alleggerire il carico fiscale e contributivo sulle imprese, che era assolutamente esagerato, e lo abbiamo fatto con l'Irap e la «carbon tax». E adesso, non facciamo altro che proseguire su questa strada. Utilizzeremo ogni spazio possibile per resistere alle varie componenti del prelievo fiscale. Speriamo ora di poter intervenire anche per alleviare un po' il carico fiscale sulle famiglie. Le priorità erano queste: lavoro, produzione, contribuenti».

**Per rispettare il Patto di Natale, e ridurre l'aliquota Irap del 27%, occorrono circa 5.000 miliardi. Sono molti soldi...**

«Sono diverse migliaia di miliardi. Si tratta ora di vedere se e quanti soldi ci saranno per ridurre l'Irpef. Mi auguro che sia possibile, ma molto dipende da come il sistema politico e istituzionale nel suo complesso terrà fede agli impegni europei. C'è chi pensa che adesso si può tornare a spendere e spandere, cosa non vera. Si può invece continuare a cogliere i frutti del risanamento, come è già avvenuto, anche se non tutti sembrano esserne consapevoli».

**Forse, non ce ne siamo accorti perché i frutti del risanamento sono stati colti soprattutto dal sistema delle imprese...**

«Non diciamo sciocchezze. Sono stati rimborsati alle famiglie 3.000 miliardi di eurotassa. Sul Fisco c'è una sorta di venatura qualunque italiana: le tasse sono sempre troppe, ingiustamente, insostenibili. Se si guardano i dati si vede che in questi due anni abbiamo fatto formidabili recuperi nella lotta all'evasione. Il discorso è che i contribuenti devono capire che c'è una norma che afferma che i proventi della lotta all'evasione si tramuteranno in una riduzione dell'imposta sui redditi. Tanto maggiore sarà il recupero, più importante sarà l'intervento a favore dei contribuenti. Allora, sarà bene che le famiglie siano attente a farsi rilasciare scontrini e fatture, insomma, che collaborino: questa collaborazione avrà immediato riscontro in termini di minore imposizione. Questa è la scommessa del Patto sociale: creare un consenso di massa su un'operazione di emersione, di legalità. La fine della conflittualità fiscale, a partire dal mondo delle imprese, grandi e piccole».

**E se tutto andrà bene, quando ci sarà il taglio dell'Irpef?**

«L'appuntamento è all'anno prossimo. Siamo ragionevolmente fiduciosi sulla possibilità di poter ridurre l'Irpef».

**Gli industriali sembrano applaudire alle ultime misure varate. E ora?**

«Beh, allora non era un caso se tutte le organizzazioni internazionali approvavano la riforma fiscale italiana. Abbiamo affrontato questa fase di rallentamento della cre-

scita con delle misure di incentivazione molto forti, mirate per ampliare la base produttiva. Tocca agli imprenditori sfruttarle subito. Devono sapere che la norma a favore degli investimenti entra in vigore a far data dal primo gennaio del '99. Quindi, non c'è da perdere un minuto per fare i piani di investimento, e poi per assumere personale».

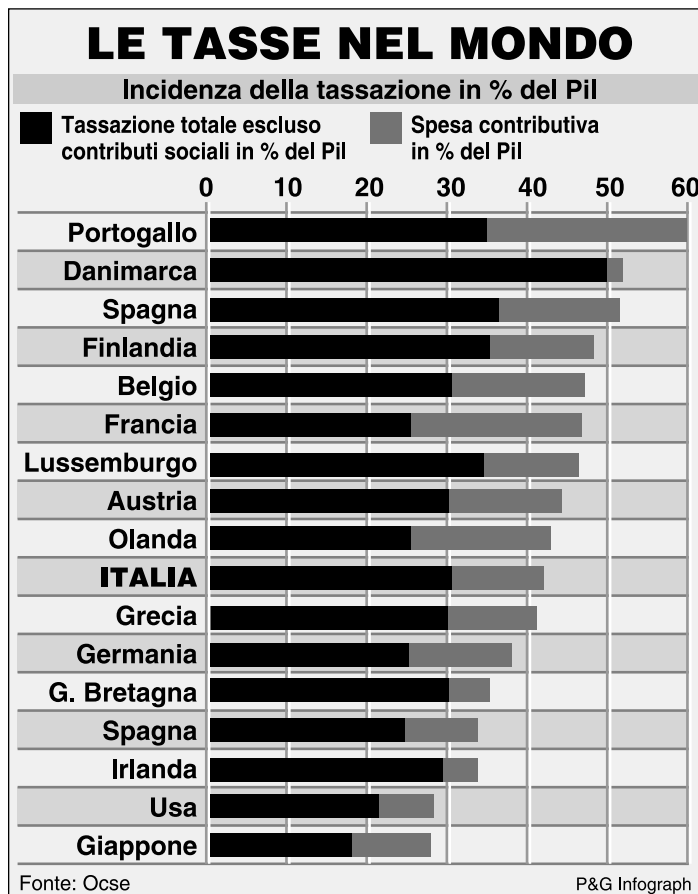
**A quanto pare, nonostante robuste misure di incentivazione, l'economia italiana stenta ancora a decollare.**

«In Italia e in Europa c'è stato un aggiustamento molto forte, e da noi è cambiato il contesto per gli operatori economici, che erano abituati alla spesa facile e all'instabilità. Questo comporta un certo adattamento. E quando la ripresa economica era stata avviata, sono arrivate le crisi finanziarie in Asia, in Russia, e ora in Sudamerica, che hanno dato un serio colpo. La domanda interna italiana non va male, è quella estera che rallenta, anche perché dopo la svalutazione dello yen siamo stati inondati da merci giapponesi di ottima qualità e a prezzi molto competitivi. Il problema della ripresa è sempre più un problema europeo: in-

scita con delle misure di incentivazione molto forti, mirate per ampliare la base produttiva. Tocca agli imprenditori sfruttarle subito. Devono sapere che la norma a favore degli investimenti entra in vigore a far data dal primo gennaio del '99. Quindi, non c'è da perdere un minuto per fare i piani di investimento, e poi per assumere personale».

**A quanto pare, nonostante robuste misure di incentivazione, l'economia italiana stenta ancora a decollare.**

«In Italia e in Europa c'è stato un aggiustamento molto forte, e da noi è cambiato il contesto per gli operatori economici, che erano abituati alla spesa facile e all'instabilità. Questo comporta un certo adattamento. E quando la ripresa economica era stata avviata, sono arrivate le crisi finanziarie in Asia, in Russia, e ora in Sudamerica, che hanno dato un serio colpo. La domanda interna italiana non va male, è quella estera che rallenta, anche perché dopo la svalutazione dello yen siamo stati inondati da merci giapponesi di ottima qualità e a prezzi molto competitivi. Il problema della ripresa è sempre più un problema europeo: in-



Italia abbiamo problemi «nostri», come il funzionamento della burocrazia. Io confido molto nel varo di Sviluppo Italia e dello sportello unico per le imprese».

**Secondo le stime più accreditate, al gettito dell'Irap sono venuti a mancare rispetto alle previsioni 8-9.000 miliardi. Intendete rimediare in qualche modo?**

«Si voleva ridurre l'imposizione sul costo del lavoro, l'abbiamo fatto con un'imposta neutrale e non distortiva. Siamo al primo anno di applicazione di questa nuova imposta, stiamo studiando i dati, poi valuteremo. Certo è che lo sconto è stato decisamente superiore rispetto a quello previsto. L'abolizione della patrimoniale ha favorito le imprese a maggiore capitalizzazione, ma questo non è un male. Per il momento non sono all'ordine del giorno interventi correttivi».

**Parliamo di tassazione sulla casa. La riforma appena presentata deve partire dal Capodanno del 2000, ma prima bisogna completare la definizione degli estimi e poi delle microzone catastali. Si farà in tempo?**

«Mi auguro che sia possibile, gli uffici sono impegnati a completare la definizione degli estimi. Dopo di che, vedremo. La riforma della tassazione della casa è collegata proprio alla riforma degli estimi catastali, pensata proprio per evitare che l'entrata in vigore dei nuovi estimi si traducesse in una penalizzazione esagerata per i cittadini».

**E se per una ragione o un'altra non si farà in tempo entro il 1999?**

«Intanto, possiamo introdurre alcune modifiche nel sistema, e prepararci. Io mi auguro che i tempi siano rispettati; se poi dovessero slittare di un anno, non credo che ci sarebbero problemi eccessivi».

**Si temeva che la riforma degli estimi comportasse una maxi-stangata per chi possiede una casa...**

«Timore infondato, perché in base alla nuova riforma della tassazione della casa si separa il valore patrimoniale dell'immobile dal reddito catastale, che diventa una variabile. Si definiscono con crite-

ri scientifici dei «rendimenti convenzionali» degli immobili, che verranno determinati in modo da evitare l'aggravio; rendimenti ragionevoli che non sono automaticamente legati - come avviene ora - al valore patrimoniale dell'immobile. L'obiettivo è proprio quello di evitare aggravii rispetto alla situazione attuale. In più, l'aumento della detrazione sulla prima casa a 1.400.000 lire esonererà il 60% dei possessori di prima casa. E i Comuni possono manovrare l'Ici e le detrazioni Ici per escludere completamente la prima casa».

**Chi guadagna e chi perde con il nuovo regime sulla casa?**

«L'obiettivo è quello di non aumentare il prelievo, di difendere i redditi più bassi. Non necessariamente chi possiede molti immobili ci guadagnerà. Il problema è evitare le sperequazioni che oggi si creano. Ma è assolutamente prematuro ipotizzare convenienze oggi. Prima dobbiamo avere un campione rappresentativo su cui cominciare a ragionare».

**La riforma dell'amministrazione finanziaria sembra completamente**

**bloccata. Si dice che i sindacati siano contrari al riassetto per Agenzie, e che non si risoverà la vicenda del maxiconcorso interno alle Finanze. La riforma resterà congelata.**

«Assolutamente no. Il confronto sulla riforma del ministero sta andando avanti. Quello del concorso è un problema di tutti i ministeri, che deriva da una sentenza della Corte Costituzionale. Noi stiamo andando avanti, in base alla delega Bassanini entro luglio la riforma deve essere pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Credo che tra i lavoratori ci sia consenso e consapevolezza».

**Studi di settore, a che punto siamo?**

«Ne stanno partendo ben 46, che interessano 1.500.000 contribuenti. C'è stata una grande collaborazione delle categorie, in un'operazione terribilmente complessa e di avanguardia».

**Insomma, ministro, non sembra insoddisfatto di quello che avviene nel ministero delle Finanze...**

«Ogni cambiamento qui richiede fatica e tempo. Fino a ieri, proprio perché serviva fatica e tempo, si preferiva rinviare e rinunciare. Non sarà un caso se in questo paese ormai ci sia polemica su tutto fuorché sulle tasse. Non è un brutto risultato, e non so in quanti ci avrebbero scommesso qualcosa».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

## l'Unità

